



Rudy, il camion della spazzatura

Resistenza, Ecologia, Emozioni

Rudy è un piccolo camion della spazzatura che fa il suo lavoro con grande gioia. Ma quando alcuni nuovi camion per la raccolta differenziata compaiono improvvisamente per le strade, Rudy si spaventa e si arrabbia: e se questi camion lo volessero sostituire?! Questa fiaba a tema...



🕒 11 min

😊 5+

Era mattina presto: gli uccelli, ancora assonnati, avevano appena iniziato a cinguettare. Quanto ai galli, beh, dormivano profondamente, come se fosse **ancora mezzanotte**. Ma Rudy già sferragliava instancabilmente per le strade. Era assai impolverato, ma nessuno poteva biasimarlo, perché Rudy era un **camion della spazzatura**. O meglio, un piccolo camion della spazzatura. I camion grandi erano i suoi genitori e avevano la responsabilità dell'intera città. Rudy era molto felice di aiutarli. I container sui camion dei suoi genitori erano carichi di rifiuti dei bidoni della spazzatura grandi, e il carico di Rudy proveniva dai bidoni della spazzatura piccoli. Si divertiva molto. Il motore di Rudy volteggiava allegramente nella sua pancia, mentre un bidone della spazzatura dopo l'altro veniva svuotato nel suo contenitore. Nel frattempo, i bambini salutavano con entusiasmo dalle **finestre delle case**.

Un giorno, quando terminò il suo giro mattutino, Rudy si diresse come sempre verso la discarica con il suo contenitore pieno di spazzatura. Era quasi al cancello principale quando sentì per caso il custode che parlava con suo padre.

“Allora, ci sono camion speciali in arrivo?” chiese il padre.

“Sì, e raccoglieranno separatamente gli oggetti di plastica e di carta”, disse il custode.

Rudy sentì un tuffo al cuore. **Camion speciali?** Plastica e carta separatamente? Che significa, plastica e carta? Sentendosi perplesso, scaricò il suo contenuto nella pila designata e si diresse al garage, che era la sua casa.

Non appena sua madre e suo padre lo raggiunsero, Rudy cominciò a fare domande: “Papà, mamma, di quali camion speciali stava parlando il signor Collins? Non saremo più noi a portare via la spazzatura? Mi diverto **così tanto!**”

I suoi genitori erano davvero stanchi. In fondo, quel giorno avevano guidato per tutta la città. Non avevano più energie per parlare: “Non devi preoccuparti, Rudy, non è un grosso problema”, borbottò il papà, mentre le sue palpebre si abbassavano. Cominciò a russare sonoramente e i suoi echi riempivano **tutto il garage**.

I suoi genitori dormivano, ma Rudy non riusciva a chiudere occhio. Tutto ciò che gli passava per la mente erano quei camion speciali e quella misteriosa plastica e carta.

Il giorno dopo, Rudy si svegliò stanco e **di cattivo umore**. Uscendo dal garage, invece di salutare, si limitò a borbottare qualcosa con irritazione. Poi se ne andò per il suo solito giro.

Ma cosa sto vedendo? si chiese. C'erano nuovi bidoni della spazzatura colorati a ogni angolo di strada. Blu, **giallo, verde...**

E all'improvviso notò qualcosa: un camion della spazzatura nuovo di zecca stava lampeggiando **per salutarlo**. Aveva un enorme cartello sul lato, che Rudy lesse ad alta voce: “C-A-R-T-A”.

Rudy non salutò neppure, si limitò ad accelerare. Due curve più avanti, un altro camion strombazzò il clacson amichevolmente. Aveva un enorme cartello **con la parola PLASTICA**. Rudy cominciò a preoccuparsi. Non si aspettava che quei camion speciali arrivassero così in fretta. O i nuovi bidoni della spazzatura... E se nessuno più avesse più usato i vecchi bidoni della spazzatura? E se lui avesse smesso di piacere ai cittadini? Avrebbero salutato soltanto i nuovi camion? Cos'altro sarebbe successo?

Fu allora che gli venne un'idea. “Glielo farò vedere io quanto sono necessario!” annunciò, mentre esultava e correva verso il **bidone della spazzatura più vicino**. E poi al prossimo. E al successivo. Cos'era

esattamente quest'idea intelligente che aveva avuto? Il caro, piccolo Rudy svuotava velocemente un bidone della spazzatura **dopo l'altro**. "Così le persone capiranno che non possono fare a meno di me", si disse. Per pura malizia, di tanto in tanto guidava persino sul marciapiede, schivando le persone.

La sua mamma e il suo papà si affrettarono sul posto. "Cosa sta causando tutto questo caos?" disse la mamma. Era spaventata. Poi videro loro figlio correre per le strade e **si misero a seguirlo**.

"Rudy, cosa stai facendo?" lo chiamò il padre da lontano. Ma Rudy non ci fece caso e continuò. Solo quando si ritrovò i genitori sul suo cammino, si fermò con **un forte stridio dei freni**.

"Lasciatemi andare!" ringhiò con il suo motore.

"Non così, giovanotto!". Il papà non riuscì più a trattenersi e si arrabbiò: "A casa subito!"

Ma Rudy era infastidito. Aveva paura che non sarebbe piaciuto più a nessuno, e voleva anche dimostrare che sapeva sistemare tutto da solo. Era arrabbiato con suo padre e sua madre, arrabbiato con i nuovi camion speciali, arrabbiato con le persone che quel giorno non lo avevano salutato: era arrabbiato con il **mondo intero**. Era così arrabbiato che non riusciva nemmeno a dirlo ad alta voce. Quindi aveva provato a guidare intorno ai suoi genitori e ad andare avanti. Ma, fortunatamente, il suo papà e la sua mamma avevano già capito che c'era qualcosa che non andava bene.

"Rudy, cosa c'è che non va? Hai paura **di qualcosa?**" La mamma gli si avvicinò lentamente e il papà la raggiunse: aveva improvvisamente capito quale poteva essere la ragione nascosta dei problemi di Rudy.

"Rudy, sei rimasto sorpreso dai nuovi bidoni della spazzatura e dai nuovi camion, vero? Ieri ero così stanco che non sono riuscito a dirti di più... Non essere arrabbiato con me. Sai cosa facciamo? Andiamo tutti insieme in garage e ne parliamo. Che ne dici?"

Rudy era ancora arrabbiato: i suoi sentimenti non potevano cambiare così, su due piedi. E, inoltre, non voleva arrendersi tanto facilmente. Ma, alla fine, Rudy iniziò a guidare lentamente **verso casa**. Lungo la strada, una piacevole brezza lo aiutò a schiarirsi le idee. Suo padre e sua madre lo accompagnavano in silenzio, e di tanto in tanto gli accarezzavano dolcemente gli specchietti laterali. Tutta la rabbia stava lentamente svanendo. Quando raggiunsero il garage, parcheggiò come al solito accanto **ai suoi genitori**.

“Questi nuovi camion speciali”, iniziò a spiegare il papà, “non sono qui per rubarci il lavoro. Sono qui in modo che i cittadini possano separare i loro diversi tipi di rifiuti. Plastica, carta e altri materiali possono essere riciclati e trasformati in qualcosa di utile, quindi, è meglio che vengano raccolti separatamente. Sai, riutilizzare i materiali aiuta molto la Natura e fa risparmiare denaro alle persone. I rifiuti che non possono più essere differenziati e riciclati verranno portati via da noi, proprio come prima. L'unica cosa che cambierà per noi è che ce ne sarà un po' meno. Ma faremo nuove amicizie”.

“Perché non **andiamo a conoscerli?**” suggerì la mamma.

Rudy si sentiva molto meglio adesso. La rabbia e la collera, che prima non era riuscito a esprimere, erano svanite. Ed era davvero molto curioso riguardo i nuovi camion.

“Va bene”, disse piano.

E quando scoprì che i suoi nuovi amici vivevano nel garage accanto e che era davvero divertente uscire con loro, Rudy tornò a essere del suo solito buon umore. Adesso aveva qualche amico in più e, mentre portava via la spazzatura, i bambini lo salutavano **con la mano**, proprio come facevano una volta. Infatti, i bambini salutavano indistintamente tutti i camion, perché a loro piacevano tutti allo stesso modo.

Inoltre, Rudy scoprì che, anche se si sentiva spaventato, triste o di cattivo umore, la sensazione era gestibile. A volte gli bastava fare un giro in città in quei momenti, altre volte concedersi una tregua e andare a riposare al suo

posto in garage. Oppure scaricava tutta quella rabbia nella discarica insieme **al resto della spazzatura**. Ma sapeva che i suoi genitori sarebbero stati sempre felici di parlare con lui delle cose che lo infastidivano, e insieme avrebbero scoperto come farlo tornare di buon umore.